



FONDAZIONE (Persona Giuridica n. 69 Reg. Pref.)
Libera Università Cattolica Internazionale
"Padre Pio" - (L.U.C.I. Padre Pio)
71013 San Giovanni Rotondo (Foggia) - ITALIA
www.unilucipadrepio.it - segreteria@unilucipadrepio.it

Ancora all'indirizzo dell'On. Maria Stella Gelmini.

All'indomani del meeting di Rimini, 2011-09-15, la Fondazione "L.U.C.I. Padre Pio" espone le sue critiche costruttive alla Gelmini sul taglio dei precari, associandosi e d'intesa, condivisa, con gli studenti universitari cattolici di Comunione e Liberazione contro il decreto, unitamente al quotidiano «Avvenire», decreto per la formazione ed il reclutamento degli insegnanti che dovrebbe essere approvato entro ottobre.

«La dichiarazione di guerra - (cfr. l'articolo pubblicato su «Il Giornale» del giorno 9 settembre 2011, a firma della giornalista Francesca Angeli) - l'aveva lanciata personalmente il fondatore della Compagnia delle Opere, **Giorgio Vittadini**, che aveva accusato la Gelmini di fare scelte *«stataliste, in contraddizione con la natura di un governo che si dice liberale»*. **Così come è avvenuto e sta avvenendo con il mancato rilascio del decreto attuativo universitario da parte Ministeriale per la Fondazione L.U.C.I. 'Padre Pio'.**

Vittadini aveva dato pieno sostegno all'appello lanciato dal presidente del Coordinamento Liste per il diritto allo studio (Clds), Francesco Magni, contro il decreto: un appello rilanciato con forza ieri dall'«Avvenire» che ha dedicato il primo piano e l'editoriale del suo direttore Marco Tarquinio a demolire l'impianto del decreto che, denuncia il giornale, chiude le porte all'insegnamento delle nuove generazioni. Il decreto, infatti, prevede l'accesso programmato al percorso abilitativo sulla base del reale fabbisogno, in modo da non creare un esercito di insegnanti abilitati ma, purtroppo, destinati alla disoccupazione.

Il quotidiano dei Vescovi promuove una raccolta di firme per chiedere una radicale modifica del provvedimento «liberalizzando» l'accesso al percorso formativo: una

scelta che sicuramente favorirebbe gli Atenei che organizzano corsi abilitanti. Un conto è avere accessi limitati e cento studenti in un corso, altra cosa, assai più remunerativa, è averne migliaia. La frattura con CL si è già estesa a vari livelli ...

Nella mozione, condivisa dalla Fondazione, gli studenti accusano il governo di **«privilegiare i diritti acquisiti dai numerosi precari già inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e di far pagare il prezzo di scelte politiche passate solo ed esclusivamente sui giovani»**. *Quindi dopo aver profilato conseguenze «irreparabili per il livello culturale del paese», chiede, «di rendere disponibili e per le lauree magistrali e per le abilitazioni all'insegnamento un numero di posti sufficienti a garantire un effettivo ricambio generazionale».*

Nella mozione alternativa del centro destra bocciata si dava sostegno alla linea scelta dal ministro per porre fine *«alla politica scellerata delle abilitazioni a pioggia»* confermando *«le corrette ed eque percentuali di ingresso già stabilite in 50 per cento per i giovani docenti e 50 per cento per i precari»*; in questa battaglia la On. Gelmini incassa il pieno sostegno della Lega.

Il sen. Mario Pittoni, capogruppo del Carroccio in commissione Istruzione a Palazzo Madama, **invita il ministro a non cedere «alle lobby dei corsi abilitanti per l'insegnamento»**; Pittoni avverte: «Ambienti universitari vorrebbero sfruttare le scarse possibilità economiche dei nostri ragazzi senza offrire loro alcuna prospettiva concreta». Siamo certi che nessuna abilitazione garantisce l'assunzione! Abbiamo il sacrosanto dovere, comunque, di non illudere i giovani, non dovendo loro garantire un posto di lavoro! *C'è però da chiedersi onestamente: “perché sono sempre i giovani che devono pagare gli errori e le non capacità e le incompetenze di chi ha operato male !?”*

L'istruzione e la formazione per anni avevano svolto funzioni di ammortizzatore sociale: vari laureati senza fissa occupazione erano finiti in cattedra, (provvisoriamente per grazia ricevuta!). Quando poi si è trattato di fare pulizia, commenta

Vittorio Feltri, e di ridimensionare il settore sovraffollato e costoso oltre ogni limite di ragionevolezza, ci si è accorti che per loro non c'era più posto. E dunque la scelta del criterio (scriteriato!?) sul taglio dei precari.?

Sì! D'Accordo! La scelta del Ministro è quella di fare programmazione. E il momento attuale che, purtroppo, registra, non certo per colpa dei precari, una situazione spietata di disoccupazione, specie per chi ha lavorato negli anni scorsi con famiglia a carico, figli, soprattutto, ed anche un mutuo da pagare!?

Semmai, siamo d'accordo, lo sbaglio sta nel non averla fatta prima la programmazione con obiettività, ragionevolezza e competenza! Oppure per non averla fatta ragionevolmente! E tanti "soloni competenti", che dicono, che fanno per scongiurare la disoccupazione a migliaia e migliaia di disoccupati precari!? Di chi le responsabilità soggettive ed oggettive di questo stato miserevole di cose!? **Una norma, prima di essere applicata dovrebbe usufruire di "norme transitorie", applicative!. E nella fattispecie quali sarebbero tali norme transitorie!?** E dei futuri giovani abilitati e/o abilitandi quale sarà la loro prospettiva futura di lavoro!?

Il buio assoluto! E chi controlla i controllori!? Non è dato saperlo!. E' facile affermare solo e semplicemente: È colpa del governo! Ma quali sono le soluzioni!? E coloro che si sono abilitati un anno dopo di chi è entrato nei ruoli che faranno attualmente!? Saranno disoccupati!?

Concludendo nella promozione e condivisione del quotidiano dei Vescovi e di CL della raccolta di firme per chiedere una radicale modifica del provvedimento «liberalizzando» l'accesso al percorso formativo, noi ci crediamo e diamo la nostra disponibilità ad essere ricevuti anche in delegazione per il giusto riconoscimento dell'accesso al giusto percorso formativo in parola.

In Fede

**Il Presidente della Fondazione
L.U.C.I. 'Padre Pio'
prof. dott. Enrico Mazzone**